



SENZA FINE

Dunque alziamoci in piedi, disponiamoci ad accettare la sorte e ascoltiamo la sentenza:

*L'Artista (Sisifo),
reo di rimuovere con l'inganno gli ostacoli materiali
per orientare lo sguardo oltre la realtà
al fine di ignorarla o di attraversarla nell'intento di
privilegiare e raggiungere lo spazio della rappresentazione,
ovvero la dimensione dell'Arte
è condannato alla ricerca
perenne e inesaurita
delle tracce segrete di un'opera
destinata a provocare,
non appena avvistata, la necessità,
anzi l'urgenza di una ricerca ulteriore.*

L'eco di quell'opera, prima e ultima apparizione nella cieca traiettoria che un artista disegna coi suoi passi nel tempo, ci perviene come l'attesa di una scommessa sempre rinviata o come memoria della *versione originale* di un'opera mai compiuta e realizzata.

Né vivo né morto, Sisifo (l'Artista) si trattiene in equilibrio instabile tra affermazione e negazione, verità e menzogna, ricordo ed oblio in quel limbo sospeso e senza confini che è la sfera dell'Arte (sì: sfera, volume impenetrabile, luce originaria e abbagliante) vista un istante - o un'eternità - prima del *big bang* della Storia, la quale, da quella sfera imperscrutabile, svolgerà quella linea più o meno regolata e leggibile che appunto chiamiamo Storia dell'Arte.

Giulio Paolini